



il manifesto

domenica

28 marzo 1993

L'AGENDA

■ RAPACI IN CITTÀ

Oggi, alle 11, presso Villa Ada (entrata via Salaria), per iniziativa del centro rapaci della Lipu **saranno rimessi in libertà alcuni rapaci** di specie presenti in ambiente urbano: poiane, gheppi, falchi pellegrini, barbagianni e civette.

■ PER LA 194

Oggi, alle 18.30, presso il Garage (via Gustavo Modena, 90), iniziativa «Libero e gratuito, in difesa della 194, difendiamo il diritto delle donne a decidere della loro maternità». Rassegna informativa fotografica sulla legge 194: dal referendum agli ultimi tentativi di rimetterla in discussione. Dalle 19, concerto con Garden of Halla, la Banda del Treccia, Barrio Rascal e, dall'Irlanda, i Caliban. Organizzano il collettivo politico di sociologia e «Controcanto».

■ LA RAPPRESENTANZA

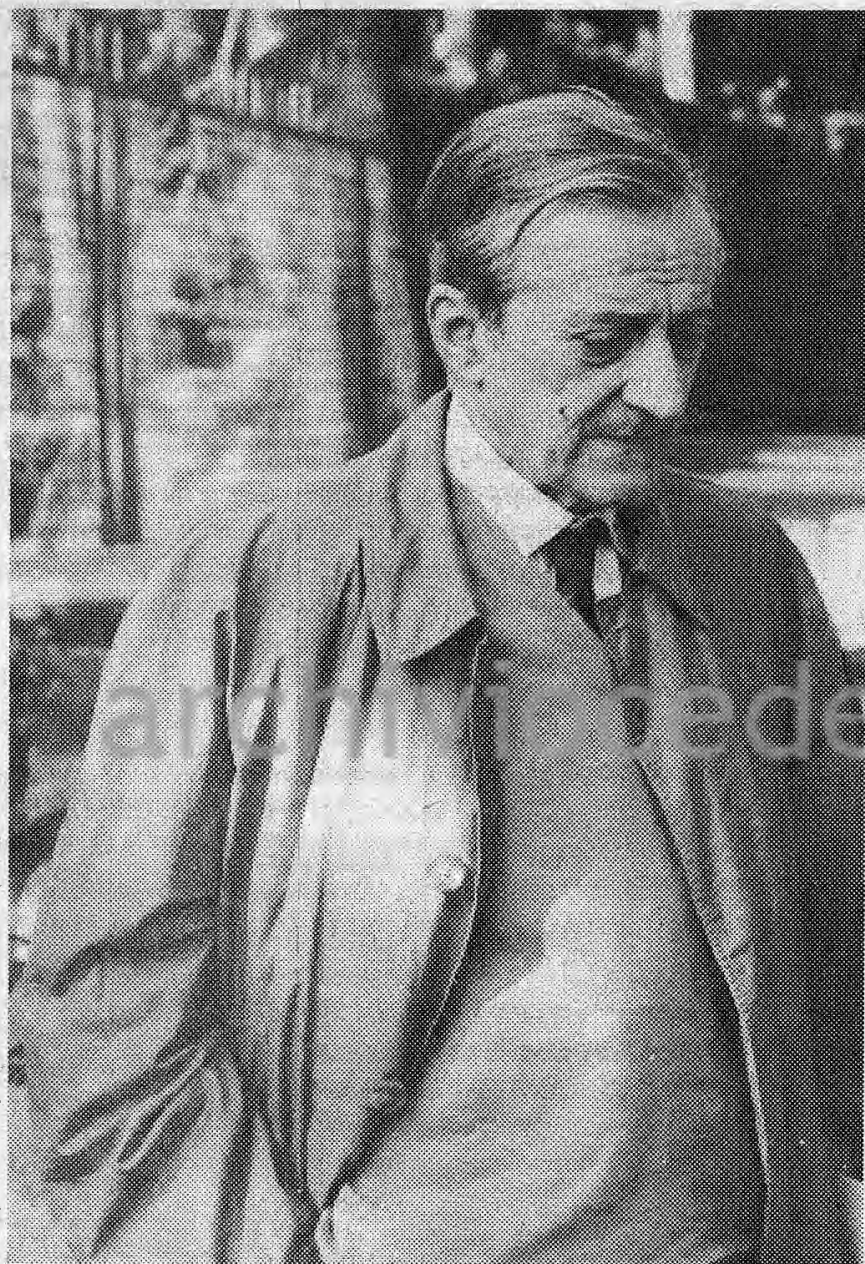
Domani, alle 16.30, presso il dopolavoro Atac di via del Carroceto (Arco di Travertino) l'Associazione «Enrico Berlinguer» presenta un dibattito su **Legge di rappresentanza e referendum sull'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori**. Partecipano Cagna (Cdf Corriere della Sera di Milano) e Ghezzi (deputato Pds).

■ UNA SOLA TERRA

Domani, alle 10.30, presso la sala del Cenacolo (vicolo Valdina) tavola rotonda del Wwf Italia sul tema **Popolazione e ambiente**: dopo la conferenza europea di Ginevra verso quella mondiale del Cairo del 1994: quale ruolo del governo italiano? Partecipano: Norman Myers, Valdo Spini, Carlo Ripa di Meana, Gianfranco Bologna e Grazia Francescato.

■ CITTÀ MULTICULTURALE

Domani, alle 16, presso l'Itc «Einaudi» (via Bixio, 83), si terrà il quinto incontro sul tema: «Roma città multiculturale, la scuola contro il razzismo e l'antisemitismo».



Appia Antica, arriva Cederna

L'ambientalista giornalista Antonio Cederna sarà il presidente del Parco dell'Appia Antica. E' stato eletto venerdì sera, con voto unanime, dal consiglio regionale. Soddisfazione per la scelta di Cederna — una eccezione nel panorama lottizzatorio delle nomine — è stata espressa anche dal presidente della giunta, il dc Pasetto. Cederna, candidato dal consigliere verde Arturo Osio, fin dagli anni '50 si batte per la salvaguardia dell'Appia Antica. (Foto di Piero Ravagli)

APPIA ANTICA / La nomina del leader ambientalista alla presidenza del Parco arriva dopo anni di degrado

Uno scettro per la Regina Viarum

Cederna promette: espropri, confische e limitazione del traffico

L'ultima ferita a quella che gli antichi chiamavano «Regina Viarum», è di questi giorni: un casale storico, proprio alle spalle della tomba di Cecilia Metella si sta trasformando in una sorta di villa hollywoodiana. Triste destino quello dell'Appia Antica: Ugo da Byron, generazioni di letterati e artisti l'hanno percorsa in cerca di ispirazione. I contemporanei la considerano poco più che una sorta di discarica, anche se insistono a chiamarla «parco».

In realtà l'Appia Antica, con i 2.500 ettari che la circondano carichi di monumenti e di storia, è oggi una specie di terra di nessuno dove si può trovare di tutto: discariche di immondizie, cave di selce, peperino, tufo, campi di tennis e di calcetto, manufatti abusivi, bar, lottizzazioni mascherate da attività agricole, fungaie, orti, bar, ristoranti, fiaschiacarrozze, una fabbrica di latticini. Tutto, tranne la presenza pubblica: al di là dei vigilianti a guardia delle sontuose ville che si nascondono all'interno infatti, non si trova traccia né di vigili, né di guardaparchi, né tanto meno di operatori ecologici, meglio conosciuti come scoppini.

Non ci sono più è vero, grazie al vincolo archeologico e urbanistico, quelli che negli anni '50, quasi solitario, Antonio Cederna definiva i «gangster dell'Appia» (un'eterogenea accolla di diplomatici, cinematografari, religiosi che volevano trasformare la più importante zona archeologica del mondo in una sorta di Beverly Hills), ma c'è l'incucia di una serie di amministrazioni che in trent'anni e più nulla hanno fatto perché questo complesso archeologico e naturalistico fosse trasformato in un parco vero e proprio.

Ora finalmente qualche



CHI È



Le prime battaglie di Antonio Cederna per la salvaguardia dell'Appia Antica risalgono agli anni '50, dalle colonne de «Il Mondo». Da allora, non solo la tutela ma anche la costituzione del parco divenne uno degli obiettivi mai abbandonati dall'esponevole ambientalista sia nelle vesti di giornalista (sul Corriere della Sera, su Repubblica e L'Espresso), di fondatore e presidente di Italia Nostra, di deputato e ora di consigliere comunale. La nomina a presidente del parco dell'Appia Antica è di questi giorni: a sostenere la sua candidatura è stato Arturo Osio, già segretario generale del Wwf.

cosa, anche dopo l'avvento di Giorgio Napolitano alla guida della Regione Lazio, sembra muoversi: e Antonio Cederna, proprio lui, oggi presidente dell'Italia nostra, consigliere comunale, uno dei nomi storici dell'ambientalismo è chiamato a guidare, con la sua esperienza, la nascita del sospirato parco.

Lui certo non si lascia andare a facili ottimismo. Troppe ne ha viste per

pensare che basti un tocco di bacchetta magica per vincere pigriazie, burocrazia, incultura, mancanza di volontà politica, speculazioni.

Ma non si tira indietro: «Siamo di fronte a un patrimonio paesistico e monumentale unico al mondo — esordisce — e dobbiamo salvarlo con le unghie e coi denti». E aggiunge con una punta di amarezza: «Questo patrimonio che la sto-

ria, si direbbe, ha avuto il torto di lasciarci in eredità».

Ora però qualcosa forse si può realizzare, dopo che sul parco dell'Appia Antica sono stati spesi fiumi di parole. Lei per anni ha giustamente denunciato, ora l'eterno problema, è che fare?

«Si tratta di mettere in moto una macchina enorme e complessa. Un compito da affrontare dunque

per gradi, ma non c'è dubbio che la strada obbligata per bloccare il degrado, passa attraverso l'esproprio di un'area di cui appena il 3% è di pubblica proprietà».

Ma sono duemilaquattrocento citari...

«E infatti bisogna cominciare con un esproprio parziale. Penso a quella Valle della Caffarella, un tempo bellissima ora ridotta a un letamaio nonostante gli

sforzi dell'associazione che l'ha adottata, per la quale la legge per Roma Capitale stanza 26 miliardi. Sarebbe già un primo importante segnale».

Troppo è già stato compromesso però: soprattutto dalle costruzioni abusive che sono proliferate come funghi. Finora si è preferito non vedere secondo la filosofia del cosa fatta capo ha...

«E invece anche questo atteggiamento deve cambiare: bisognerà anche dare qualche esempio di demolizione o di confisca dei manufatti abusivi. Di sanatorie non si può neppure parlare, anche perché la legge, dati i vincoli esistenti, non lo permette».

C'è anche da tentare il recupero del patrimonio archeologico da anni completamente trascurato.

«Da anni? Da un secolo e oltre. Anzi per la precisione l'ultimo restauro venne eseguito da Luigi Canino, pontefice Pio IX, nell'Anno di grazia 1851. Fu proprio

I GUASTI

Non si contano le costruzioni e i manufatti abusivi che deturpano l'Appia Antica. Un'indagine di Italia Nostra, risalente a qualche anno fa (e oggi la situazione è sicuramente peggiorata) contava 575 edifici tra capannoni, ville, bar, palazzine, tettioli, uffici oltre a un numero ormai imprecisato di strutture «di servizio». Tra queste un campo di golf, 7 impianti di tennis con 5 piscine, 3 maneggi, 3 autodemolitori, 8 vivai.

Lo stesso degrado riguarda anche il cosiddetto contiguo «parco degli acquedotti». Si tratta di un'area di 287 ettari compresa tra la via Tuscolana, l'Osteria del Curato, la ferrovia Roma-Napoli e via Lemonia. Si chiama «parco degli acquedotti» perché è punto di passaggio di numerosi acquedotti di epoca romana. Il più antico dei quali è l'Anio Vetus che si riforniva d'acqua dall'Antena. Completamente abbandonate a se stesse, queste antiche strutture ospitano una grande quantità di costruzioni «spontanee», soprattutto sedi di circoli sportivi. Oltre che dall'abusivismo, questa parte di parco è minacciata dalla presenza di numerose discariche in particolare lungo via Appio Claudio.



Il parco dell'Appia Antica e quello di Vejo, due «riserve» dall'immenso valore naturale e storico

questo benemerito che ebbe l'idea di costruire, nella parte della via Appia che oggi è delimitata dai cipressi, dei manicolli con cementati i reperti archeologici. Quelli lasciati all'esterno furono trafugati e utilizzati per decorare le ville degli anni '50: una di queste era di Gina Lollobrigida».

Uno scempio che riuscì a bloccare. Come? «Bisogna dirlo, grazie all'intervento, allora del ministro dei lavori pubblici Giacomo Mancini. Fu lui che nel '65 impose i vincoli: e per fortuna. Erano già pronti piani di lottizzazione per milioni di metri cubi. Il Coni aveva progettato perfino uno stadio».

Uno stadio? «Non solo: era stato progettato un quartierino di «alta classe» tra i ruderi della Villa dei Quintili che negli anni '50 aveva progettato la Pia società generale immobiliare. Lo stadio Olimpico invece doveva sorgere sulle catacombe di san Callisto, e la prima pietra era stata fatta benedire da Pio XII».

Torniamo ai giorni nostri. Ricominciare da zero?

«Non da zero. Non bisogna dimenticare che un progetto completo, anche se certamente da aggiornare, esiste già: ed è quella poderosa opera coordinata a suo tempo, per conto della sezione romana di Italia nostra, da Vittoria Ghio Calcolari. La base conoscitiva oggi esistente è più completa di tutti gli aspetti del territorio sia dal punto di vista ambientale che storico culturale. Una falsariga, che può portare, con la collaborazione di quanti sono coinvolti nella realizzazione del parco, al suo decollo».

Naturalmente per giungere a questo bisognerà anche ricorrere a qualche azione «di forza»: per limitare per esempio il traffico automobilistico, che ha già consumato gli antichi marciapiedi ai lati della via. O per recuperare quegli importanti monumenti che sono stati letteralmente sequestrati da privati come la chiesa di Sant'Urbano.

Roberto della Rovere



Marco Pannella

ostacolata proprio perché
ficale carica di rinnovamen-
radicale continuità di batta-
che e ambientaliste.

Rutelli è un ex radicale...

È uno dei nostri da sempre.
si gestano le basi delle ul-
tamenti anche per le future
esto in volto sottolineare:
uardo il voto su Rutelli è
esclusivo, faranno quadrato
dilor, soprattutto se amico

Impegni soltanto del Pds a

Parco costituzionale molto
per il consiglio di merco-
straordinaria, disponibilità
ortamento democristiano.
xonabilità, come quella di
ntrofiti nella XIII circoscri-
scoutata anche qui, nella
sostegno popolare e con-
didatura vincente e con-

oi. Più i giorni passano più
tesso Mammì se ne rende
n è praticabile, le intese si
st è detto, il resto è vanilo-
ni. Insomma non è politi-

lto

ium

si sono «i magnifici» nove?
ommissione ha scelto se-
lo diversi criteri - ha
ato l'assessore alla cultu-
rio Barbera -. Prima di
il tratta di studi che han-
l realizzato, e non solo
tato, auditori prestigiosi,
quello di Birmingham». Il
ratorio di Santa Cecilia,
nto suo, ha raccolto in-
zioni tra il *Gotha* concer-
mondiale sulle sale pre-
dai musicisti. I concor-
vranno progettare tre
na da 3 mila posti per la
a sinfonica, una media
mille posti), e una pic-
500). Poi spazi per le
e studi del coro, una bi-
ta, un museo, bar, risto-
e servizi. Insomma, una
propria città, che serva
nto di ritrovo anche per
anti del quartiere.

L'INTERVISTA

L'ambientalista
dopo la nomina
a presidente
del parco
dell'Appia Antica



Antonio Cederna

Parla Cederna
«Le mie battaglie
non sono finite»

DANIELA AMENTA

Una storia cadenzata da
abusi, fallimenti, amarezze,
scempi. Una storia infinita per
il parco dell'Appia Antica, rit-
mata da vincoli paesistici e ar-
cheologici non rispettati, leggi
dimenticate, promesse mai
mantenute. Ora, finalmente,
quel polmone verde di tremila
ettari, percorso dall'*Regina
Viarum*, ha un garante e, sotto
rispetto, si chiama Antonio Ce-
derna, professore «Appia-
nista» - come egli stesso dichiara
con un sorriso - e da venerdì
scorso Presidente dell'Ente di
gestione di quel Parco così a
lungo vilipeso, martoriato, ag-
gredito dalle speculazioni, dal-
l'abusivismo, dall'incuria.

Date, cifre, numeri, progetti,
chiacchiere... Un intero libro
«nero» per ripercorrere le vicis-
situdini moderne di un patri-
monio storico, culturale e am-
bientale assolutamente straor-
dinario. Il piano regolatore del
'59 ne destinava solo una parte
a vertice pubblico. E cominciò
il «sacco»: istituti religiosi, ville
alla *Deverly Hills* per diplomati
e cinematografati, paleozoo-
ne superpanoramiche esisten-
te sul mausoleo di Casal Ro-
tondo. E a seguire, via via, sfi-
sciamozze, campi sportivi
privati, macchinizzazioni per
finte attività agricole.

Nel '65 Giacomo Mancini,
l'allora ministro dei Lavori
Pubblici, vincolò l'Appia Anti-
ca a parco pubblico. E riuscì
ad impedire che sopra le Cata-
combe di San Callisto venisse
edificato uno stadio per le
Olimpiadi. Ma poi l'Appia ven-
ne presa nuovamente d'assalto
attraverso abusivi «poveri» e
«ricchi» (che di quel tesoro
hanno eroso più di trecento et-
tari) e con il grande raccordo
anulare, voluto dall'Anas, che
ha spaccato la *Regina delle vie*
in due parti. Ventidue anni di si-
lenzio e poi l'11 novembre
dell'88 la legge regionale pro-
posta dal Pci che istituiva il
Parco dell'Appia Antica. Per
«Italia Nostra», per Cederna,
per tutti coloro che si erano
battuti, e continuano a batter-
si, per difendere un'area unica
al mondo, sembrava la vittoria
conclusiva. Niente più piste di
motocross, discariche di rifiuti,
autolavaggi, cave di tufo.
Nell'89 si sarebbe dovuta me-
tere a punto e, dunque, rende-
re operativa l'azienda consor-
tile. Un altro buco nell'acqua.
Oggi, quattro anni dopo, sono
state ufficializzate le nomine
istituzionali del Parco dell'Ap-
pia Antica. E Cederna, l'«Ap-
piomane», ne è finalmente a

capo.

Contento Presidente?

Che dire? Per me si chiude un
ciclo. Scrisi il primo articolo
sulla *Regina Viarum* nel '52. Fu
pubblicato su *Il Mondo*. Si intolava
l'«Gangster dell'Appia» ed era la
descrizione dell'assalto edilizio
da parte di «poveri, diplomati e
ricchi». Il pericolo era che questo
«povero» si trasformasse
in un suburbio. Sono nato co-
me un battagliero giornalista e
morirò come presidente di un
Parco che ho sempre voluto,
immaginato come un gioiello
da preservare dai vandali.

**Un problema, comunque, di
non facile soluzione quello
dell'Appia.**

È già. Ma spero di fare, davve-
ro, qualcosa di utile con l'ap-
poggio degli organismi predi-
sposti. In tal senso sono fortunato
perché per risolvere i mil-
le problemi dell'Appia Antica
non comincio da zero. Esiste
un magnifico progetto di Parco
redatto nell'84 da Italia No-
stra. È da qui che dobbiamo
partire, da questo accuratissi-
mo documento che spiega, in
ogni dettaglio, come tutelare e
gestire i tremila ettari a dispo-
sizione della comunità, della cit-
tà.

**Che impegni chiederà alle
istituzioni?**

Impegni. Della parola, lo pos-
so chiedere a Comune, Regio-
ne, Provincia di impegnarsi.
Ma poi? La storia di questo Par-
co è piena di impegni mal-
onorati. Nel '65 l'Appia venne
vincolata a parco, nell'88 è sta-
ta promulgata una legge regio-
nale, nell'89 si sarebbe dovuta
istituire l'azienda consorile. E
adesso, nel '93, ci si sveglia.
Sul piano conoscitivo e propo-
sitivo sappiamo come muoverci.
E dal punto operativo che
siamo a zero. Le istituzioni...sa
che cosa sono le istituzioni?
Sono ministeri, ministeri, mini-
steri. Ecco i miei interlocuto-
ri, ministri. Voglio raccontar-
le una stravaganza: nel comi-
tato tecnico-scientifico del Par-
co non è previsto un archeolo-
go. C'è il botanico, l'urbanista,
il naturalista e non c'è l'ar-
cheologo. La legge parla di
dieci miliardi da erogarsi in
dieci annualità. Nenti e molto,
anzi è nulla ma io voglio por-
tare a compimento questo pro-
getto. Con ogni mezzo neces-
sario per restituire a Roma il
«suo» Parco, la «sua» Appia An-
tica.

28
DC (107)

22
PCI (86)

15
PSI (57)

10
PRI (39)

8
PSDI (32)

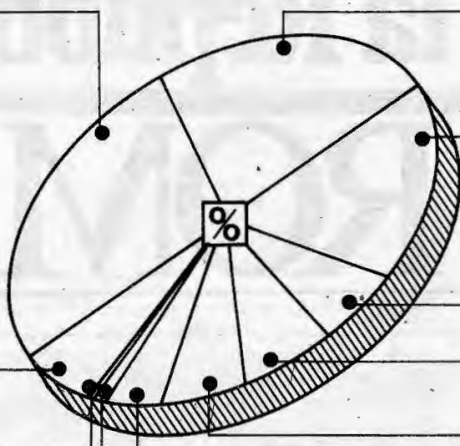
7
MSI (27)

4
PLI (17)

5
Maggioranza (8)

0,2
Pensionati (1)

0,8 DP (3)



La spartizione dei partiti nelle
passate nomine per 80 enti
regionali. Tra parentesi, il numero
degli eletti
(Fonte: gruppo verde della Regione)

PAGINA **II**

□ la Repubblica
venerdì 26 marzo 1993

Affitti facili della Regione Gli ex assessori s'indignano

REAZIONI di segno opposto ha suscitato la notizia che la Corte di Conti ha citato a giudizio, per aver fatto perdere alla Regione 10 miliardi, tre ex assessori al Patrimonio: Lamberto Mancini (psdi), Paolo Tuffi e Francesco Maselli (dc). «Sin da quando venni nominato assessore nell'1985, denunciavo - ha sostenuto Mancini - gli affitti irrisori che venivano pagati per diversi immobili». Compiaciuto il consigliere regionale verde Primo Mastrantoni: «Peccato - ha detto - che la vicenda l'avevo già denunciata nella passata legislatura, precisamente nell'86».

Ma la giunta regionale all'ultimo minuto per l'oasi dell'Appia Antica sponsorizza Cederna

Costruttori in verde

Nomine, dai mattoni a candidati nei parchi

di SIMONA CASALINI

«**M**A quell'Erasmo Cinque è o non è presidente dei costruttori romani?». «Certo che lo è, allora?». «Beh, si candida alla direzione del parco del Circeo. E' come veder Nerone a capo dei pompieri». «Fosse solo lui... E allora, quell'Artale, pezzo grosso dell'associazione costruttori impianti industriali?». «Che ha mai fatto?». «Si auto-propone per il parco dell'Appia Antica». La storiella, vera, del giro di valzer dei palazzinari nel verde, è girata tutta la mattina tra i banchi dei consiglieri d'opposizione della Regione Lazio, a tal punto comica da aver convinto qualche ora più tardi il presidente della giunta regionale, il dc Giorgio Pasetto, a scendere personalmente in campo. Per sbaragliare i dubbi sull'opportunità di tali nomine e «a nome della maggioranza», per la presidenza all'entè parco dell'Appia Antica ha tirato fuori il nome di Antonio Cederna, il Grande Ambientalista. E si è inchinata al suggerimento anche la Lega Ambiente che aveva proposto l'altrettanto titolato Adriano La Regina, sovrintendente archeologico di Roma.

Ma ancora siamo alle intenzioni. Si è infatti conclusa con un pressochè nulla di fatto, appena tre nomine ultra-minori - non a caso il Pds ha tuonato contro «le vergognose manovre dilatorie della maggioranza» e il missino Gramazio ha annunciato di votare sistematicamente il nome di Di Pietro, la prima seduta del consiglio regionale per le nuove nomine dei circa 260 rappresentanti della Regione Lazio nei consigli d'amministrazione di un centinaio di suoi enti collegati. I più «pesanti» sono l'Idusu, la Filas, l'Irspe, l'Ersal, carrozzoni sui quali però pendono commissariamenti e ristrutturazioni: i giochi sembrano ancora ben coperti, l'unico nome che circola è quello di Aldo Rivela, nome sbardelliano, verso l'Idusu della 3ª università di Roma.

Termine ultimo per ricoprire tutte le cariche, in questa che può essere definita l'ultima grande infornata di poltrone prima del 18 aprile, la mezzanotte di martedì: lo stabilisce la nuova legge nazionale cosiddetta «anti-lottizzazione», la stessa che a Napoli ha fatto ricorrere al gioco dei bussolotti. Suo punto di for-

za, il bando pubblico aperto a tutti i cittadini, sua vistosa falla il fatto che il plotone dei candidati viene comunque vagliato dai partiti con la più ampia discrezionalità. Alcune «perle»? Oltre al candidato Marco Bucarelli, aspirante presidente dell'Idisu, ora in carcere, ecco nomi non proprio di debuttanti come quello di Diego Gullo che punta all'Accademia di S. Cecilia; il dc Ennio Pompei condannato per truffa ai danni dello Stato; figli e parenti famosi, come Francesco Lazzaro, figlio di Bruno, Andrea Azzaro, fratello di Giovanni, e come lui ciellino, Sergio Delle Fratte, parente dell'assessore. Il record di domande è di tal Saverio Masi, di Arsoli, che si propone per ben 49 poltrone; in corsa anche Lionello Celon, amministratore delegato Lazio Calcio; Marco Panella è un agronomo, viene sempre scambiato per Pannella. Quanto ai nomi suggeriti dalle associazioni, la Urcel, l'Unione costruttori edili, è forse esagerata: vuol piazzare nei parchi o nei consorzi di bonifica agricoli, big del cemento come Cesare Alliata e Gastone Di Stefano.

La I circoscrizione colma una lacuna

Permessi per il centro anche per il V settore

IN ATTESA che l'Assessorato al Traffico del Comune di Roma comunichi la data d'inizio del rilascio dei permessi per il Centro Storico, la prima Circoscrizione, cui compete il rinnovo dei tagliandi per i residenti, avvia la raccolta delle domande degli aventi diritto. La Circoscrizione intende altresì colmare una lacuna di fatto esistente tra gli abitanti del Centro, dando immediatamente la possibilità di presentare le domande ai cittadini residenti nel V settore (attualmente compreso nella "fascia blu"), che attualmente erano costretti ad esibire il libretto di circolazione per potervi accedere.

I cittadini interessati sono quelli residenti nella zona compresa tra Corso Vittorio Emanuele, Piazza Navona e Lungotevere Tor di Nona, ma la prima Circoscrizione assicura che in tempi brevi sarà anche la volta dei residenti nei rioni Monti e Trastevere.

Al fine di snellire la procedura della presentazione delle domande, la Prima Circoscrizione (che prevede di accogliere tra le 70 e le 80 richieste al giorno) invita gli interessati a presentarsi presso i propri uffici in Via Giulia 79, dal Lunedì al Venerdì (a partire dal 22 marzo) dalle 9.00 alle 12.00, con la seguente documentazione:

1) copia autenticata in bollo del contratto di loca-

zione o atto di proprietà dell'immobile recante la dicitura "uso abitazione".

2) Copia autenticata in bollo del libretto di circolazione o sostitutivo (foglio di via o foglio Pra).

3) Attestazione ricevuta avvenuto pagamento di lire 11.500 sul C/C N° 37433000 intestato alla Tesoreria del Comune di Roma, Via Monte Tarpeo 42 (i fac-si-

mili sono disponibili presso la circoscrizione).

4) Marca da bollo da 15.000 lire da apporre sulla domanda/dichiarazione.

Per gli artigiani della zona, sono necessari gli stessi documenti, tranne, al posto del 1) (locazione) copia autenticata in bollo del Certificato di iscrizione Cciaa-Albo imprese artigiane.

Le proteste dei sindacati

Vigili urbani: il 24 una manifestazione

I VIGILI URBANI osserveranno una giornata di sciopero nazionale e terranno una manifestazione a Roma il prossimo 24 marzo. L'astensione dal lavoro è stata proclamata dalla Fupli (Federazione unitaria sindacati polizia locale italiana), che raggruppa lo Snavu, la Silpol e la Ospol, per «protestare - è detto in una nota - contro la iniqua e dissennata esclusione della categoria di Polizia locale, di cui alla legge 65/86, dal regime contrattualistico di diritto pubblico come previsto per le altre forze di polizia». L'azione di sciopero è finalizzata al «conseguimento della immediata adozione di un provvedimento legislativo afferente il definitivo riconoscimento giuridico delle funzioni di polizia» ed al «conseguente mantenimento della natura pubblica della disciplina

contrattualistica». La Fupli, inoltre, rivendica «un nuovo e confacente assetto giuridico organizzativo della Polizia municipale».

«Noi, gli integralisti di Veio»

CATERINA NENNI*

La regione, applicando finalmente e solo in parte la legge, annulla le sue autorizzazioni illegittime: risultato i costruttori strillano e minacciano richiesta di danni. Hanno forse ragione i costruttori? No e per molti buoni motivi. Il primo è che chi si scopre paladino della legittimità nel governo del territorio non può contemporaneamente chie-

dere di esserne esonerato per i propri interessi, senza mettere in difficoltà quella stessa legittimità che giustamente richiede contro l'abusivismo. Il secondo è che sempre più emergono, dalle indagini della magistratura, «patti in deroga» tra costruttori ed amministrazioni nell'uso del Piano regolatore e nella sua gestione. Una vera ingessatura della città ferma da anni a vecchi accordi edificatori da

mantenere a tutti i costi contro l'affermarsi di qualsivoglia diritto collettivo e generale.

Il terzo è che proprio questa difesa ad oltranza dei propri interessi ha impedito per 15 anni l'istituzione e gestione di un sistema di parchi regionali in grado di fronteggiare veramente l'abusivismo, come altrove in Italia dove i parchi sono dotati di mezzi, strumenti e personale idoneo. Quarto, l'abusivismo

non si batte semplicemente individuando e quantificando l'abuso, occorre chiarire quale perverso meccanismo di omissioni ha sempre impedito alle demuncie fatte dagli ambientalisti di giungere a risultato. Non è un problema di legge, ed il caso Ostia, dove qualche risultato si è ottenuto, lo dimostra.

Quinto, quando nella gestione del territorio si instaura un meccanismo di illegittimità od anche solo un sistema di «compiacenti interpretazioni della legge», con l'annullamento di ogni controllo di merito, l'allungamento delle procedure, il re-

stringimento burocratico della competenza, questo investe tutte le attività: dal cartellone selvaggio, alla privatizzazione delle aree pubbliche; dalla palazzina abusiva, al palazzo legale.

Infine il presunto danno dei costruttori; è consolidata prassi che i costruttori non comprino le aree ma esercitano una «prelazione» da perfezionare dopo il buon esito del rilascio della concessione, riducendo fortemente il rischio imprenditoriale. Circa poi l'attività edilizia in città, è documentato (dati Istat) che in 10 anni le residenze sono aumentate di 160.000 unità in

gran parte realizzate negli ultimi 5 anni contro un quasi equivalente decremento della popolazione. Ma evidentemente non basta mai. A Veio operano o vorrebbero operare i maggiori costruttori che hanno edificato in tutta la città, contribuendo al fenomeno di elefantiasi del costruito di cui dicevamo. Se la ricerca della legittimità e del diritto, se il rifiuto di un costume di patteggiamento troppo diffuso sono sinonimi di integralismo, bene, siamo contenti di essere integralisti.

* presidente del Comitato promotore del Parco di Veio

L'Appia e l'appiomane

ELLA RAFFIONI

Un uomo schivo, fin troppo. Mai Antonio Cederna ha accettato posti di responsabilità amministrativa; due mesi fa ha rifiutato per ben tre volte la candidatura a sindaco di Roma, nonostante le insistenze della sinistra. Ma ha accettato, invece, la presidenza dell'azienda consorzio del parco dell'Appia antica. «E' la prima volta in vita mia che sono presidente - sorride - non ho ancora le idee chiare». Invece chi, meglio di lui, potrà rispettare la storia di quei luoghi, farla conoscere e amare ai romani? L'azienda consorzio è formata da consiglio di amministrazione e comitato tecnico scientifico del parco. E ha il compito di realizzare e gestire il parco, che si estende sul comune di Roma, Marino e Ciampino; oltre ai rappresentanti dei comuni e delle circoscrizioni, dell'azienda fanno parte anche provincia e regione, Cnr e associazioni ambientaliste.

E' un ente che nasce in ritardo, nonostante le richieste delle associazioni ambientaliste

Sicuro. E' stato creato cinque anni dopo la legge regionale dell'88, che istituiva il parco regionale dell'Appia antica. Adirittura trent'anni dopo il lungimirante intervento del ministro Giacomo Mancini: nel '65 dispose che i 2.500 ettari dell'Appia diventassero parco pubblico, facendo giustizia del piano regolatore del '62 che ne prevedeva invece l'edificazione di alcuni milioni di metri cubi.

Ora presiedi alla sua realizzazione. Ma quando l'hai incontrata la prima volta?

Quaranta anni fa. Ne ho scritto nel '53 sul *Mondo* diretto da Mario Panunzio: facevo l'archeologo, e passeggiavo sull'Appia antica mentre rivedevo la relazione degli scavi di Carsoli, sulla Tiburtina, insieme all'amico Lucos Scozza, oggi illustre topografo e docente a Perugia. Ecco, mentre passeggiavamo, mi accorsi che l'area stava diventando un grande cantiere fiorito di gru. Erano le ville di diplomatici, cinematografici, curie generaliste. Inammissibile che quel territorio, storicamente e culturalmente così importante, diventasse privato, un suburbio qualunque.

Appena nominato presidente dell'azienda per il parco dell'Appia antica Antonio Cederna ricorda le lunghe battaglie contro gli abusi edilizi e il lavoro duro e difficile che aspetta l'azienda di tutela e di gestione



L tomba del Curzi sulla via Appia. Foto dal libro «Roma, immagini del XIX secolo degli Archivi Allinari».

Quasi un'illuminazione... Un sussulto d'indignazione. Quel comprensorio doveva rimanere intatto, parco pubblico, un cuneo verde nella città che intanto cresceva in modo sgangherato. Scrisi il primo articolo, *I gangster dell'Appia* e me ne venne la mischia di una querela da parte dei proprietari dei terreni. Minaccia sventata sul nascere, prima che si formalizzasse, dal giovane avvocato Giuliano Vassalli che convinse gli offesi che la parola *gangster* deriva da una radice indoeuro-

pea che vuol dire «andare», da cui anche *to go*, e non aveva un senso di per sé criminale. Poi ne scrissi tanti altri, e nonostante la previsione di un astuto funzionario del ministero della pubblica istruzione - disse: «Conosciamo i giornalisti, si stancano presto» - qualcosa strappammo alla speculazione. Risultato di quella campagna, il decreto del ministro che bloccò ogni possibile licenza del comune.

Una vittoria, quindi. Ma non è finita lì. Si scatenarono allora gli abusivi, protetti da

trent'anni di incuria totale di stato, regione, comune. Impuniti gli abusivi, incontrollate le infinite discariche, frazionati i terreni, liquidate le antiche aziende agricole, gli antichi marciapiedi spianati dalle auto in cerca di parcheggio... Oggi la situazione è precaria anche se recuperabile. Quanto a me ho scritto centinaia di articoli. Tanto che mi chiamavano l'Appiomane.

Cosa farà l'Appiomane per l'Appia?

Certo non tutto dipende da me. Si tratterà di fare un lavoro col-

lettivo: i due organismi vantano personalità qualificatissime. Il soprintendente archeologico Adriano La Regina, ad esempio, quello comunale Eugenio La Rocca, l'architetto Vittoria Calzolari. Ma poi c'è un esperto di gestione di riserve naturali, un botanico, un geologo, un ecologo forestale, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste. Bisognerà far il piano d'assetto e di gestione, in presa d'aria ma che non commetta da zero. Nell'84 Italia nostra ha fatto uno straordinario studio dopo la mostra a Palazzo Braschi: ci lavorò un'equipe di esperti coordinati da Vittoria Calzolari. E l'area fu esaminata sotto tutti gli aspetti: urbanistici, storico archeologici, ambientali, giuridici e amministrativi, culture e uso del suolo, eccetera. Furono preparate proposte di legge, assetto del parco... certo, andranno aggiornate e verificate.

Dove avrà sede l'ente consorzio?

Per ora nessuno lo sa. Ma voglio che la sala delle riunioni abbia le pareti tappezzate di cartografie. Ci vuole una planimetria seria degli usi, dei vincoli, delle destinazioni, delle preesistenze archeologiche, non quegli scarabocchi che spesso ci sottopone il comune. Prima di tutto bisogna capire quali sono le aree da espropriare prioritariamente. Bisogna non ripetere l'errore fatale di comune e stato che lasciarono ai privati il casale della Giostra, tra Cecilia Metella, l'Appia Pignatelli e il Circo di Massenzio; bisognerà espropriare gran parte di quei 15 ettari, oggi resi inaccessibili violando il piano regolatore. Poi bisognerà utilizzare i 26 miliardi che la legge per Roma Capitale assegna all'acquisizione della Caffarella. E bisogna censire gli abusi, 400.000 metri cubi di abusi che bisognerà cominciare a abbattere o confiscare.

Ma non è tutto qui. C'è il problema dell'utilizzazione del parco, delle infrastrutture...

Bisogna intervenire contro la privatizzazione dei monumenti. C'è il sepolcro di Annia Regilla nella valle della Caffarella,

che non è più accessibile ed è stato recintato. C'è il tempio romano trasformato in chiesa di sant'Urbano: chissà cosa ci fanno dentro. Poi bisogna censire le attività, bloccare ogni concessione per le cave, verificare lo stato di conservazione dei casali... insomma, fare un piano accurato di acquisizione pubblica e di restauro, prima che i casali diventino ville private. Superando le borboniche resistenze del Catasto, bisognerà fare un censimento delle proprietà dei suoli, verificare i vincoli e i confini, alzare con una tabellazione idonea, in modo che i cittadini appaiano di più, capiscano l'entità e il valore del parco, che va conservato con il contributo della collettività. Ma innanzitutto vanno eliminate le discariche, e va fatto un piano del traffico in modo che l'Appia non sia solo un corridoio.

Il parco dell'Appia è un parco archeologico, oltre che naturalistico

Già, ed è singolare che tra gli esperti elencati dalla legge regionale si siano dimenticati persino l'archeologo. Ora c'è, e di grande valore. Bisognerà trovare una difficile sintesi per coordinare la tutela di suolo, vegetazione, assetto idrogeologico, beni archeologici; e conciliare la tutela con l'accessibilità e la fruizione. A meno che non si voglia far nostra la battuta di Diotri: «Beati gli antichi che non avevano antichità». Molti la prenderebbero sul serio pur di giustificare la propria incapacità di tramandare ai posteri quanto la storia ha avuto il torto di lasciarci in eredità.

Tu hai sempre duramente giudicato chi usava dei beni naturali o archeologici come status symbol

Ignoranza, boria provinciale, odio per l'autentico hanno tentato a lungo di fare dell'Appia una città giardino. Si dice che gli italiani, quando arrivano in un luogo incantevole, dicano subito: «mi ci farei una casa». Ma quel panorama è così suggestivo proprio perché non c'è una casa. Per esempio non riesco ad appassionarmi alla famosa Casa sulla Cascata, costruita a Bear Run negli Usa da Frank Lloyd Wright, il padre dell'architettura organica. Ogni volta che vedo quella foto mi dico: è un abuso edilizio. In Italia, almeno i fumi sono zone demaniali.

LA PAROLA AL NEOPRESIDENTE DELL' ENTE DI GESTIONE DEL PARCO DELL' APPIA ANTICA

CEDERNA : "SUBITO AL LAVORO ! MA NON PARTIAMO DA ZERO"

Espropri, confische e limitazioni del traffico per ridare vita ad un'area sopravvissuta nonostante tutto.

Sono passati quasi trent'anni da quando il ministro dei lavori pubblici, il socialista Giacomo Mancini, per fermare la distruzione dell'Appia Antica, destinò a parco pubblico e quindi a zona inedificabile, 2500 ettari della campagna ai lati della Regina Viarum.

Erano gli anni del sacco di Roma, della cementizzazione selvaggia della città, ed anche l'Appia Antica era stata offesa e maltrattata: 'star' del cinema e della politica edificarono, col beneplacito dell'amministrazione e l'avallo della carta bollata, ville da telenovela, sventrando la Regina Viarum e piegandola alle loro esigenze di rappresentanza. Si costruirono la villa Silvana Mangano, Gina Lollobrigida, Maria Denis e adesso ci abitano Franco Zeffirelli e Cirino Pomicino mentre un diroccato piccolo edificio rurale sopra il più grande mausoleo (Casal Rotondo) veniva trasformato in villa super panoramica.

Quel provvedimento sembrava segnare l'inizio della rinascita. Ed invece il parco dell'Appia, istituito ufficialmente con legge regionale n. 66/68 è ancora da inventare e la sua distruzione è proseguita sistematica nel tempo: senza la concessione di licenza edilizia, ma con lo scatenarsi dell'abusivismo, dei centri sportivi, delle ville, delle discariche e via dicendo.

In questi giorni la regione

Lazio, in mezzo a mille polemiche che riguardano la nomina dei rappresentanti regionali negli enti, ha fatto un concreto passo avanti per il decollo definitivo del parco nominando quale presidente dell'ente di gestione del parco stesso Antonio Cederna, 71 anni, presidente della Associazione Ambientalista, Appiomane da sempre, che già negli anni '50 denunciava i "gangsters dell'Appia, eterogenea accolta di diplomatici, cinematografi, religiosi che volevano trasformare la più importante zona archeologica del mondo in una sorta di Beverly Hills". Una nomina proposta dal verde Astuto Osio ed immediatamente accolta, con grande favore dal presidente della giunta regionale Pasetto: passata tra un coro di consensi cui hanno fatto eccezione solo le parole del misino Gramazio che ha parlato di "nomina preconfezionata, lottizzata, che ha mostrato l'accordo tra la maggioranza e la pseudo-opposizione del PDS".

Ed è un Cederna conscio di questo pressoché unanime riconoscimento quello che incontriamo e che però tiene subito a precisare: "Non sono ammessi protagonismi da parte di nessuno. Solo un lavoro costruttivo, sinergico, tra le diverse realtà politiche istituzionali che incidono nella realizzazione del parco, potrà portare a risultati positivi e farà decollare realmente il

progetto. Va subito detto che non si parte da zero! Esiste uno studio, realizzato da Italia Nostra e coordinato da Vittoria Calzolari nel quale tutti gli aspetti da prendere in considerazione sono stati valutati. Ripartire da quel lavoro - prosegue Cederna - integrandolo con quello fatto dalle commissioni regionali che si stanno occupando del parco, può rappresentare un primo passo concreto che rappresenti un segnale che dia fiducia affinché il parco dell'Appia possa diventare realtà."

Ma quali sono le azioni prioritarie da compiere?

"Innanzitutto andare ad individuare le aree da espropriare, quelle più minacciate o quelle più preziose. Penso alla Caffarella, per la quale abbiamo a disposizione 26 miliardi. Poi intervenire subito nella zona a maggior rischio e cominciare a demolire le costruzioni abusive, per le quali nessuna sanatoria deve essere possibile."

E' di questi giorni la ristrutturazione di un vecchio casale agricolo nel tratto di strada che va dalla tomba di Cecilia Metella al circo di Massenzio. Come pensa si debba intervenire in questo ed in casi analoghi?

"La società edilizia che sta terminando i lavori sta trasformando il casale in una villa a tre piani, compiendo un vero e

proprio abuso, anzi un delitto urbanistico. Se le istituzioni non avessero dormito per anni quel casale avrebbe dovuto essere espropriato e destinato ad usi pubblici e insieme ad esso tutta la prestigiosa area circostante che invece oggi viene interamente privatizzata e sottratta ai romani ed ai visitatori del resto del mondo e questo in chiara violazione della destinazione a parco pubblico dell'intera area.

Bisogna aprire al pubblico con determinate modalità, per evitare la distruzione del parco, anche questi ettari sequestrati e recintati all'interno dell'area. Penso anche al sepolcro di Annia Regilla, inaccessibile; al tempio della chiesa di S. Urbano e via dicendo. Sono quindi necessari espropri, confische e limitazioni del traffico: il tutto in una azione necessariamente collettiva di tutti i soggetti chiamati ad intervenire. I problemi sono tanti, ma non partiamo da zero. Ed in più c'è la percezione che qualcosa stia cambiando. Il fatto che la regione abbia avviato il processo di ricostruzione del parco non può che essere salutato con soddisfazione. Ora occorre lavorare da subito: questa via, che sembra abbia voluto resistere nonostante tutto all'incuria degli uomini ora chiede un po' di rispetto. Ed è giunto il momento di mostrarglielo."

Fausto Pellegrini.

A cinque anni dall'istituzione, all'opera l'organismo che dovrà tutelare la più grande area archeologica del mondo

Appia Antica, il parco ora c'è

Insediato il consiglio di amministrazione: adesso si può lavorare

□ Il presidente dell'ente Antonio Cederna: «Censimento, espropri e circolazione: sono questi gli interventi più urgenti»

di ALFONSO TESTA

Ci ha messo cinque anni, da quando, nell'88, fu istituito con una legge regionale, ma alla fine il parco dell'Appia Antica ha lasciato gli ormeggi. Da ieri, insediato dal presidente della Regione, Giorgio Pasetto (dimissionario, ma in carica per l'ordinaria amministrazione) è nella plenitudine dei suoi poteri il consiglio di amministrazione dell'ente al quale la stessa legge regionale dell'88 affida il compito di creare e gestire il parco: 2.500 ettari di storia, di natura, di monumenti, di memorie. Il più grande parco archeologico-paesistico del mondo. E il più grande rompicapo che potesse capitare alle persone di buona volontà che, accettando di gestire l'operazione, ora devono inventarsi tutto, dall'a alla zeta, per dar vita (e conservare la vita) alla straordinaria creatura che non è mai nata, benché la sua nascita come parco pubblico sia canonizzata da trent'anni nel piano regolatore vigente.

Composto da diciannove membri, più il presidente, in rappresentanza di dodici istanze istituzionali (Regione, Comune, Provincia, ministeri dei beni culturali e dell'ambiente, cinque circoscrizioni e i Comuni di Marino e di Ciampino), l'organismo battezzato ieri dal presidente Pasetto è, come ha detto lo stesso Pasetto, il «governo» dell'Appia Antica, ossia l'autorità che avrà giurisdizione sull'intero comprensorio e che sola deciderà che cosa fare o non fare, quali provvedimenti adottare, quali iniziative assumere per raggiungere i tre obiettivi di fondo fissati dalla stessa legge istitutiva del parco. Quasi.

● Tutelare i monumenti

e i complessi archeologici, artistici e storici del comprensorio e diffonderne la conoscenza.

● Preservare e ricostruire l'ambiente naturale e valorizzare le risorse idrogeologiche, botaniche e faunistiche a scopi culturali, didattici e scientifici.

● Apprestare e gestire attrezzature sociali volte a fini culturali e ricreativi compatibili con i caratteri del parco.

Creato il consiglio di amministrazione dell'ente parco (che la legge definisce azienda consorziale), resta da insediare il comitato tecnico-scientifico, «e subito» - ha affermato ieri Antonio Cederna, eletto un mese fa presidente dell'ente all'unanimità dal consiglio regionale - perché il parco deve camminare con due gambe e non con una soltanto. Il Comitato tecnico-scientifico, nel quale dovranno entrare tredici esperti designati anche dalle associazioni ambientaliste, è l'organismo che dovrà provvedere all'elaborazione del piano di assetto del comprensorio: una specie di piano regolatore del parco che dovrà dire fin nei minimi dettagli quali sono gli interventi cui far ricorso (o da evitare) perché l'Appia Antica diventi un parco vero e proprio, ossia un'entità spaziale e culturale effettivamente fruibile da parte della gente, ma garantito dai rischi di manomissioni o di adulterazioni.

A questo proposito Cederna ha detto che «non partiamo da zero», in quanto esiste fin dal 1976, aggiornato nell'84, uno studio multidisciplinare promosso da Italia Nostra e svolto «da un qualificato gruppo di specialisti guidati dall'architetto Vittoria Calzolari». Si tratta, ha af-



Il Parco dell'Appia Antica è l'area archeologica più grande del mondo: adesso si possono avviare tutti i programmi a tutela dell'intero territorio

firmato Cederna, di un lavoro che va verificato e aggiornato, ma non messo da parte, dato lo scrupolo scientifico con cui è stato condotto».

Quanto alle proposte di un gruppo di imprese private, il Consorzio Civita, che un anno fa propose di creare e gestire il parco attraverso un sistema di autofinanziamento basato sulla commercializzazione del prodotto turistico Appia Antica, Cederna è stato categorico: «Nessun intervento privato potrà essere preso in considerazione se prima non si saranno messi a punto gli strumenti urbanistici e di tutela del parco».

Il programma immediato del consiglio di amministrazione dell'Appia Antica che, intanto, dovrà cercarsi una sede e avere un personale con cui operare? «I problemi da risolvere sono tanti - afferma Cederna - ma è chiaro che dobbiamo muoverci anche prima che sia pronto il piano di assetto dell'area. Perciò penso che, in via immediata, dobbiamo risolvere le questioni più urgenti. Che sono, secondo Cederna, almeno tre: rivedere la disciplina della circolazione, censire i manufatti abusivi, elaborare un piano pluriennale di espropri partendo dalle aree più significative.

«Comprende i 15 ettari - ha specificato - fra Cecilia Metella il Circo di Massenzio assurdamente privatizzati da poco».

Scontro tra un'auto e un camion: muore un ragazzo, grave una bimba

Erano usciti tutti insieme nel primo pomeriggio per andare a prendere un gelato. Ma la passeggiata è finita in tragedia. La Fiat Panda, guidata da Angelica Morano, una ragazza bionda di 23 anni, intorno alle 15.30 è finita contro un camion che si trovava nella carreggiata di emergenza sul raccordo anulare, all'altezza della Boccea. Emanuele Morano, 14 anni, fratello di Angelica, seduto accanto a lei, è morto sul colpo e i due cuginetti, Silvia e Marco Dioletta, di 6 e 5 anni, sono finiti in ospedale. Silvia è molto grave: dopo essere stata trasportata a Villa San Pietro è stata trasferita al San Camillo, dove è stata sottoposta ad un lungo intervento operatorio alla testa nel reparto di neurochirurgia. Marco si trova invece a Villa San Pietro: ne avrà per una ventina di giorni, ma

ieri sera era ancora sotto choc. Angeli Morano, invece, è stata solo medicata, ed è uscita dopo poche ore dall'ospedale. Sul luogo dell'incidente è accorsa la polizia stradale di Settebagni. Secondo la prima ricostruzione sembra che Angelica Morano, abitante in via Paolo Pericoli 120 a Massimina, per un attimo di sonnolenza o di distrazione, non si sia accorta del camion che era fermo sulla corsia di emergenza. La macchina ha preso in pieno il mezzo. A farne le spese sono stati soprattutto Emanuele e la piccola Silvia che erano seduti uno davanti e l'altra dietro nella parte destra della macchina. A soccorrerli è stato un nordafricano, Mohamed Abdelkrim Ben Dheou, che ha subito chiamato l'ambulanza. Ma per Emanuele è stato tutto inutile.

diritto allo studio, che vuole far democratici e fuorisede» compo-

Tutti gli studenti iscritti in

ferenza unica.

L'UWITK, 27/6/93

Il neopresidente dell'area verde sull'Appia Antica spiega il programma

Cederna: «Per gli abusi nel parco creerò le guardie archeologiche»

Antonio Cederna, da ieri, è ufficialmente il primo presidente del Parco dell'Appia Antica. Dopo quaranta anni di battaglie in difesa di una delle più preziose aree archeologiche esistenti, Cederna ha presentato i suoi obiettivi prioritari: censimento delle costruzioni abusive, piano pluriennale per gli espropri e viabilità. Gli uffici sono ancora senza sede. Funzionerà un numero verde per denunce e proposte.

TERESA TRILLO

■ Espropri, censimento delle costruzioni abusive e controllo del traffico. Decolla il parco dell'Appia Antica. Questi i primi obiettivi di Antonio Cederna, neo presidente del parco regionale, da ieri ufficialmente in carica. Dopo quarant'anni passati a difendere il patrimonio archeologico disseminato intorno all'antica consolare, Cederna ha presentato il suo programma.

A difesa del parco dell'Appia, costituito pochi mesi fa grazie a decennali battaglie

ambientaliste, Cederna ha proposto di creare un apposito corpo di guardie-parco. Ancora oggi sono i vigili urbani delle circoscrizioni e dei comuni attraversati dall'area archeologica a controllare lo stato di salute dei gioielli della regina viarum: «Nella zona dell'Appia esiste una criminalità che si estrinseca principalmente nell'asportazione di frammenti archeologici e nell'abusivismo che hanno già prodotto danni enormi, in molti casi irreversibili».

Il parco dell'Appia Antica, tremila ettari a cavallo della via Ardeatina e dell'Appia Nuova, conta, sulla carta, tanti miliardi a disposizione. In realtà, uno dei più ricchi patrimoni archeologici esistenti, dispone realmente di circa due miliardi, uno dei quali stanziato nel bilancio regionale '92. La Regione ha in programma di spendere 12 miliardi per la realizzazione del parco. Un decreto ministeriale stanziava, inoltre, 26 miliardi per il parco della Caffarella, parte integrante dell'Appia Antica, 3 miliardi per studio e realizzazione dell'area centrale e dei Fori e 2 per restauro e manutenzione dei monumenti e aree demaniali.

Antonio Cederna, dopo aver costituito il comitato tecnico, darà il via ai suoi primi tre obiettivi: «I punti essenziali riguardano il piano pluriennale espropri, il censimento e la viabilità dell'Appia Antica». Cederna fa appello alla collabo-

razione di tutti gli enti rappresentati nel Comitato di gestione per avviare il lavoro. Esclude, invece, per il momento, la partecipazione dei privati alla gestione del parco. Prima, secondo l'ambientalista, è necessario creare e mettere in atto gli strumenti di difesa del parco. Il Comitato di gestione del parco è composto da diciotto membri, tre eletti dal consiglio regionale, due dal Comune di Roma, uno per ogni circoscrizione interessata (I, IX, X, XI, XII), due dalla Provincia, due dal comune di Marino e da quello di Ciampino, due, infine, dal ministero dell'Ambiente.

Presidente e Comitato di gestione non hanno sede. Probabilmente sarà ospitata in una zona vicina al parco. I futuri uffici dispongono già di tutte le mappe cartografiche. Sarà inoltre istituito un numero verde a disposizione dei cittadini che potranno così segnalare abusi e presentare proposte.

Si è insediato il consiglio d'amministrazione presieduto da Antonio Cederna

L'Appia resta al verde

Non ha sede né poteri la struttura che gestirà il parco

di ROBERTO DELLA ROVERE

La testa c'è, e pensante: ora manca il resto del corpo. Con l'insediamento di Antonio Cederna alla presidenza, presenti i componenti del nuovo consiglio di amministrazione, il presidente della Regione Lazio Pasetto ha finalmente varato il parco regionale dell'Appia Antica, duemila cinquecento ettari, oggi terra di nessuno (o di pochi) che dovrebbe diventare di tutti. O quantomeno il suo consiglio di amministrazione. Adesso c'è da fare «solo» il parco: ovvero quasi tutto.

Ad ogni modo è vietato farsi illusioni. A fronte della buona volontà di un consiglio di amministrazione composto dai principali difensori ed esperti da sempre del parco (Vittoria Ghio Calzolari, Adriano La Regina, Caterina Nenni, Oreste Rutigliano) la realtà è che il parco nasce oggi senza una sede, senza poteri, senza strutture, senza (per ora) un comitato scientifico e senza fondi.

Dispone infatti di 1 miliardo per la gestione, un altro per gli interventi straordinari: il che è come dire, nulla di nulla. Anche i 26 miliardi previsti dalla legge per Roma Capitale lasciano poche speranze.

Si tratta della stessa cifra indicata ormai un quarto di secolo fa dai deputati Giolitti, La Malfa, Orlandi, quando il valore di esproprio veniva calcolato a mille lire al metro quadro. Era il 1969. In seguito, nel 1976, iniziò un penoso tentativo di esproprio che venne letteralmente fatto a pezzi dal Consiglio di Stato.

Perfino i primi 76 ettari, già acquisiti, dovettero

RICOTTE & MONUMENTI



Il parco dell'Appia Antica è minacciato anche dall'abusivismo edilizio

Forse qualcosa di genuino c'è ancora nel parco dell'Appia Antica: ed è un casale nel quale un superstite contadino continua a produrre ricotta e caciotte. «Dei pecuri nostra» assicura. Per raggiungerlo bisogna percorrere tutta via della Caffarella fino in fondo: una sorta di safari che mette a dura prova gli ammortizzatori, dato lo stato della strada, completamente bianca e piena di buche. Preoccupato della possibilità che il parco limiti le sue attività? «Se ne parla da tanto...» sorride sornione, alzando le spalle. Stesso atteggiamento tra gli altri abitanti della zona: che tuttavia non eccellono certo in cordialità. C'è una villa che ha letteralmente inglobato il monumento di Annia Regilla, secondo secolo dopo Cristo. Alla troupe che gli chiede di fare qualche ripresa, il guardiano

risponde amabile: «Se entrate scioglio i cani». Una cautela giustificata: in molte ville infatti fanno mostra di sé reperti archeologici disinvoltamente prelevati dall'Appia Antica. Come nella bellissima villa che un tempo fu di Gina Lollobrigida.

Proprio in questi giorni Italia Nostra ha denunciato la sopraelevazione abusiva di un antico casale proprio alle spalle della tomba di Cecilia Metella. Il proprietario, quello della catena Baloon (gli stracci evidentemente rendono...) risponde che è tutto in regola. E intanto i lavori continuano e le ruspe sterrano tutto intorno.

Dall'altro lato, sempre nella zona della Caffarella, uno sterro cancella quasi il «sacro» fiume Almone: niente paura, l'acqua sorgiva trova sempre una sua nuova strada.

essere restituiti ai proprietari. Anche perché non erano stati pagati. Da allora il famoso parco è rimasto un'entità priva di sostanza, esposta a tutte le offese del tempo e degli uomini. Si sono ormai stratificati interessi di molti privati, nonché di quattro amministrazioni

comunalmente diverse mentre il comitato deve limitarsi a fare delle segnalazioni ai vigili urbani.

Basta una passeggiata per rendersene conto. L'Appia Antica, la famosa «regina viarum» oggi altro non è che un budello intasato, soprattutto nelle ore di punta, di traffico:

off limits sia per i romani sia per i turisti stranieri. Ai lati una teoria di cancelli, per lo più chiusi, anzi blindati, a nascondere ville, resti archeologici, verde. Quanto al resto del cosiddetto parco si tratta di un'area abbandonata a se stessa, irraggiungibile, se non a proprio rischio e

pericolo, frammentata e divisa in centinaia di piccoli e grandi appezzamenti nei quali ogni proprietario o concessionario che sia fa quel che gli pare. E guai sconfinare o chiedere di fare un visita: c'è il rischio di trovarsi di fronte un molosso a quattro o a due zampe.

In mezzo a tutto questo depositi sfasciacarrozze, discariche, fungaie, vivaia, campi di calcetto, di tennis, piscine, maneggi e tutto quanto la fantasia può immaginare.

Eccessivo scetticismo? Per capire la difficoltà che hanno sempre incontrato, da un secolo a questa parte i tentativi di «abbozzare» il famoso parco è utile leggere il saggio di Massimo Olivieri, dell'Istituto Nazionale di urbanistica dal titolo più che significativo, «Appia Antica: cronologia di un parco mancato». La storia attraverso i secoli, dal medioevo ad oggi, di una sorta di maledizione biblica che periodicamente ha minacciato questo territorio unico al mondo.

Di questa situazione se ne rende conto lo stesso Cederna che non nasconde il suo scetticismo, quantomeno sui tempi di attuazione. Ad ogni modo ribadisce i punti essenziali del suo programma: fuori i progetti dei privati, il Piano pluriennale espropri, il censimento delle opere abusive e dei monumenti e la limitazione del traffico sull'Appia Antica.

Tutto bene: purché il nuovo consiglio di amministrazione non si trasformi nell'ennesimo comitato di studio. Di tutto c'è bisogno tranne che di nuove, anche se autorevoli, monografie.